

**MILANO** Il collocamento della terza tranche di Enel in Borsa sarà un affare. Parola di Paolo Scaroni, amministratore delegato del gruppo energetico, impegnato ieri a Milano nella presentazione dell'offerta (che inizierà il 18 e terminerà il 22 ottobre) che porterà sul mercato un altro 20% del capitale.

Un affare per i risparmiatori italiani e per quelli giapponesi (che potranno acquistare per la prima volta un titolo italiano che ha ottimi dividendi), per Enel e per il ministero dell'Economia e delle Finanze, principale azionista del gruppo e desideroso avere soldi. Un affare per tutti tranne che per gli utenti. A loro il processo di liberalizzazione dell'ex monopolista, come rilevato dallo stesso Scaroni, non porterà nessun beneficio in bolletta.

Per i capitali degli azionisti però Enel è un «porto sicuro». Perché? Perché nei prossimi mesi saranno distribuiti 0,69 euro di dividendi. Ripartiti in quest'ordine: 0,33 euro ad azione già a partire dal mese prossimo derivante dalla cessione della prima tranche di Terna (la società che controlla di oltre il 90% della Rete di Trasmissione Nazionale dell'ener-

Scaroni presenta l'offerta della terza tranche del gruppo energetico. Promessi dividendi super, ma non sconti in bolletta. Azioni anche in Giappone

## «Enel3 è un affare per tutti». Ma non per i consumatori

gia elettrica), e 0,36 euro come cedola che il gruppo distribuirà a giugno.

Ma non solo. Nel 2005 è previsto anche un altro extra dividendo, 0,12-0,14 euro, derivante questa volta dalla plusvalenza della cessione di un altro 45% di Terna (Enel ne possiede il 50%) compatibilmente con il buon esito delle trattative con la Cassa depositi e prestiti. Scaroni ha detto che non è certa la quota che potrebbe essere rilevata da Cdp. Anche se fosse il 30%, ha fatto sapere il numero uno della società, il resto andrà comunque sul mercato.

Ma, al di là, dei mega-dividendi, Scaroni ha spiegato che il gruppo intende mettere le basi per una «crescita organica» in grado di «generare utili dalla gestione ordinaria». Per questo Enel punta con forza a realizzare acquisizioni in Italia e all'estero. «Ora che ci stiamo avvicinando



L'ingresso di un impianto Enel

Foto di Lannino/Ansa

a ottenere un risultato ordinario molto soddisfacente possiamo guardare a una politica di crescita con maggiore apertura», ha sottolineato il numero uno della società. Enel guarda in particolare all'Italia nel gas e nelle fonti rinnovabili e all'estero in quei paesi dove la liberalizzazione del settore è appena partita. Come la Slovacchia (dove Enel sta per mettere le mani sul 66% del monopolista Slovenské Elektrárne) e come la Russia dove si pensa di arrivare già a partire dal 2005.

Il processo di internazionalizzazione e di crescita difficilmente si potrà ripercuotere sul fronte prezzi. «Non vedo scorcio - ha detto secco Scaroni - : finché in Italia ci divertiremo a produrre elettricità come nessun altro paese al mondo fa, continueremo a pagare i prezzi della luce più alti». Chiaro il riferimento alla forte dipendenza dal petrolio

dell'Italia, che ha un peso spropositato nel mix di combustibili utilizzato rispetto a quanto avviene negli altri paesi, e all'impossibilità di servirsi del nucleare.

«Nel mondo occidentale - ha spiegato ancora Scaroni - il 45-50 per cento del mix di combustibili usato per la produzione elettrica è rappresentato dal carbone, un altro 20-25% dal nucleare ed il resto è rinnovabile» mentre solo una parte minima è rappresentata dai derivati del petrolio, ed in particolare dal gas per i cicli combinati. In Italia, al contrario - ha ricordato - il 60% dell'elettricità prodotta proviene dai derivati del petrolio mentre un 25% dal carbone ed un altro 25% dalle rinnovabili. «Non ci dobbiamo stupire di un prezzo così alto» dell'elettricità ha quindi aggiunto precisando che negli altri paesi quando il «barile triplica il suo costo non ci si accorge nelle bollette».

Comunque nonostante la promessa di Scaroni, di fare del titolo Enel «un porto sicuro», le azioni del gruppo elettrico hanno perso ieri l'1,83% a 6,616 euro, tra scambi intensi per oltre 40 milioni di pezzi.

ro.ro.

# «Coop difende la produzione nazionale»

Soldi: interessati alla vendita di Esselunga. Previsti investimenti per 1,6 miliardi

Roberto Rossi

**MILANO** Investire, ingrandirsi, magari anche con Esselunga, se solo fosse in vendita, per contrastare la possibile invasione degli americani e contribuire a tutelare il sistema produttivo nazionale. Il tutto, come ci dice Aldo Soldi, presidente della Coop, che oggi a Roma festeggerà i 150 anni di vita, «senza perdere di vista lo scopo principale del gruppo: quello di proteggere il potere d'acquisto».

**La grande distribuzione non sta attraversando un gran momento. Qual è lo scenario che gli operatori hanno di fronte?**

«Uno scenario non piacevole. Per quanto riguarda i consumi alimentari siamo in una fase di contrazione che credo durerà ancora».

**Perché?**  
«Perché continuano ad aumentare i prezzi di servizi, tariffe, alcuni prodotti come i carburanti. Ma contemporaneamente la ricchezza delle famiglie e il reddito disponibile si vanno erodendo sempre più. E con il portafoglio vuoto non si consuma certo di più».

**Che impatto avranno sul bilancio della Coop?**

«È difficile fare delle previsioni ora. Bisogna aspettare la fine dell'anno che è sempre un periodo particolare perché di solito c'è un'accelerazione nei consumi. Ritengo complessivamente che registreremo dati inferiori rispetto allo scorso anno».

**Anno in cui avete chiuso con 11 miliardi di fatturato. Quali sono le misure in opera per invertire questa tendenza negativa?**

«La prima risposta che vogliamo dare è quella della convenienza. Pensiamo che si difenda il potere d'acquisto con una politica dei prezzi competitiva. È da maggio che stiamo facendo un'operazione di blocco dei prezzi dei prodotti a marchio ed è da maggio



Un supermercato Coop

Foto di Giovannozzi-Torri

che stiamo anche facendo un'operazione di ribasso del 10% di 150 prodotti di largo consumo familiare».

**Tra i prodotti a largo consumo ci sono anche i medicinali. Un settore sul quale Coop sta cercando di espandersi. A che punto è il tentativo?**

«Siamo agli inizi e ancora presto per esprimere delle valutazioni. Alcune cooperative hanno partecipato a operazioni di priva-

tizzazione di farmacie pubbliche e comunali provando a entrare in questo canale nuovo. Ma fino a questo momento è difficile dire a che punto è lo stato delle cose».

**Diverso il discorso per medicinali da banco?**

«Sì. Crediamo importante permettere alla grande distribuzione, e noi tra quella, potesse vendere i medicinali da banco. Cosa che accade in molti paesi del mondo con risparmi evidenti».

## La cooperazione celebra i 150 anni

**ROMA** L'Associazione nazionale cooperative di consumatori della Coop celebra oggi i 150 anni. Le celebrazioni - «Dall'Ottocento al Duemila, valori antichi per i nuovi impegni» - si terranno oggi all'Auditorium Parco della Musica di Roma e vedranno la partecipazione, tra gli altri, di Giuliano Amato, del presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, del sottosegretario Michele Vietti, del sociologo Ilvo Diamanti e dell'economista Vera Negri Zamagni, che presenterà un volume edito da Il Mulino in occasione della ricorrenza. A fare gli onori di casa, il presidente nazionale della Lega Coop, Giuliano Poletti e il presidente dell'Associazione nazionale cooperative consumatori, Aldo Soldi. La prima cooperativa vide la luce nel 1854 a Torino su iniziativa di un gruppo di operai. Obiettivi, l'autodifesa economica e l'emancipazione politica.

«Da qui al 2007 prevediamo 1,6 miliardi di euro con l'apertura di 107 nuove strutture: 28 ipercoop e 79 supermercati, per 14 mila nuovi posti di lavoro».

**Tra gli investimenti rientra anche l'acquisizione di Esselunga?**

Ride. «Non lo so se Esselunga è in vendita. Come ho già detto se fosse in vendita noi saremmo interessati».

**Ma avete avuto contatti?**

«No. Di nessun genere».

**Ingrandirsi serve anche a mettersi al riparo dall'invasione della grande distribuzione straniera, come quella americana di Wal Mart?**

«Wal Mart è un distributore che ha un volume d'affari superiore a un prodotto interno lordo a tante nazioni del mondo. È un distributore agguerrito e potente con risorse immense e quindi come tale non è mai piacevole averlo di fronte come concorrente. Bisogna anche ricordare, però, che la presenza di Wal Mart in Europa non è stata coronata sempre da successi».

**Ma è realistico parlare di Wal Mart Italia?**

«È ipotizzabile. In Italia abbiamo un sistema distributivo ancora arretrato. Ci sono enormi spazi per la grande distribuzione. Dal punto di vista economico Wal Mart, o chi per essa, ha tutte le ragioni per approdare da noi».

**Sarebbe preoccupante avere gli americani nella grande distribuzione?**

«Sarebbe preoccupante per il nostro sistema produttivo nazionale più che per gli operatori. Wal Mart fa soldi soprattutto perché stipula accordi di livello internazionale con le grandi imprese produttrici di livello internazionale. In Italia questo potrebbe avere effetti negativi perché nell'alimentare il sistema produttivo comprende sia grandi imprese sia, però, tantissime piccole e medie imprese che rischierebbero di essere espulse dal mercato. Gli americani si portano dietro i loro contratti. E si portano i loro prodotti».

## LOTTO Gli incassi vicini ai 1.400 milioni

Gli incassi dei concorsi del gioco del lotto nel mese di settembre sono stati di 1.395,9 milioni rispetto ai 523 milioni dello stesso mese del 2003. Lottomatica precisa che i concorsi del gioco del lotto sono stati 9 contro gli 8 registrati lo scorso anno. In particolare la raccolta di giocate base (al netto dei ritardatari) è stata pari a 518,3 milioni (444,1 a settembre 2003) mentre la raccolta di giocate sui ritardatari è stata di 877,6 milioni contro i 78,9 nell'analogo periodo del 2003.

## PRADA Acquisito il 100% di Helmut Lang

Il gruppo Prada ha stipulato un accordo per aumentare la propria partecipazione nella casa di moda newyorchese Helmut Lang dal 51% al 100%. Come indicato in una nota, Prada - che aveva acquisito originariamente il 51% nell'agosto 1999 - rileverà il restante 49% da Lang. Lo stilista americano continuerà a far parte della società in qualità di direttore creativo. Non sono stati resi noti gli aspetti finanziari dell'operazione.

## CGIL-CISL-UIL Petizione popolare per l'edilizia pubblica

Sindacati uniti per rilanciare l'edilizia pubblica al fine di calmierare i prezzi di mercato per l'acquisto o l'affitto di alloggi. Cgil-Cisl-UIL hanno intrapreso la strada di una petizione popolare, un milione di firme il traguardo da raggiungere, per chiedere 10 mila alloggi pubblici a canone sociale e altrettanti a prezzi calmierati. Le organizzazioni sindacali puntano al rilancio dell'edilizia pubblica e alla riduzione Ici e Irpef per garantire flessibilità tra domanda e offerta.

Ieri giornata di astensione dal lavoro in undici regioni. I sindacati: adesione dell'80%. L'Abi corre ai ripari e convoca per oggi un incontro con le organizzazioni di categoria

# Bancari: «Trattativa subito o continueremo con gli scioperi»

**MILANO** Ieri in undici regioni oggi (Lombardia, Campania, Sicilia, Molise, Abruzzo, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Calabria e Basilicata) si è scoperato di nuovo a sostegno del rinnovo del contratto della categoria, scaduto a fine dicembre 2003 per la parte economica e a fine 2001 per quella normativa. Secondo i sindacati, come già avvenuto venerdì nelle altre nove regioni, l'adesione allo sciopero dei lavoratori del credito è stata molto alta con l'80% del personale assente e il 90% degli sportelli chiusi.

Per il rinnovo del contratto che riguarda circa 300.000 persone Fisas-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca e Falcri chiedono aumenti salariali medi a regime del 7,3% (circa 185 euro) oltre a miglioramenti normativi come la riduzione dell'orario di lavoro di mezz'ora a settimana. L'Abi propone aumenti del 5,29% (circa 120 euro) comprensivi dei costi normativi del contratto. La Fibi che partecipa con il Sinfub al secondo tavolo di trattativa mentre il Dircredito è tornato al tavolo confederale, chiede aumenti medi di 236 euro.

Le organizzazioni sindacali, soddisfatte per l'adesione allo sciopero, rilanciano: l'Abi deve cambiare atteggiamento, affermano unitariamente Falcri, Fiba

Cisl, Fisas Cgil, Uilca. «La riuscita delle due giornate di sciopero regionale dimostra che i lavoratori delle banche intendono proseguire nella mobilitazione e

sono determinati a lottare anche a lungo, se fosse necessario, per un contratto giusto che recuperi il loro potere d'acquisto e migliori le loro condizioni di

lavoro. Le banche devono cambiare atteggiamento e strategia nei confronti del loro personale e nel rapporto con imprese e risparmiatori».

Ieri a Milano si è svolta una manifestazione organizzata dalle Segreterie provinciali con la presenza di delegazioni dalla Liguria e dal Piemonte. Un corteo

ha toccato filiali e sedi delle principali aziende di credito e si è concluso davanti alla sede milanese dell'Abi. «I bancari lombardi - commenta Giovanni Minali,

segretario Generale della Fisas Cgil lombarda - manifestano così una piena consapevolezza dello scontro in atto, che riguarda non solo il rinnovo contrattuale nella parte economica, ma una ridefinizione di diritti e di condizioni materiali di vita e di lavoro oggettivamente messi in discussione da un atteggiamento arrogante e intransigente dell'Abi».

Da parte sua l'associazione delle imprese del credito fa sapere di aver deciso di convocare i sindacati per la ripresa delle trattative: «È una decisione che ho già preso e comunicato - dice il presidente dell'Abi, Maurizio Sella, da Washington, a margine degli incontri del fondo monetario - come consuetudine non si fanno convocazioni sotto sciopero», prosegue, indicando che convocherà le sigle sindacali oggi, al rientro dagli Stati Uniti e «ciò dimostra che non c'è alcun blocco delle trattative», il presidente dell'Abi replica poi alle dichiarazioni fatte dai sindacati del credito a commento dello sciopero di oggi. Sella, che guida la delegazione dei banchieri al tavolo delle trattative, aggiunge che, secondo le stime dell'associazione, sia lo sciopero di ieri che quello dello scorso 1 ottobre, «hanno avuto percentuali di adesione sotto il 50% con più di un terzo degli sportelli aperti».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574
	6GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344
	6GG	€ 131	€ 57

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● cartà di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Siread via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montezano 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.919839  
**IMPERIA**, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SAVONA**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SARONNO**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)